

TONINI

# “Sì, dopo 15 anni si può tentare”

FABIO MARTINI  
 ROMA

Con parole insolite per un dirigente del Pd, sostiene Giorgio Tonini: «Sulla questione- giustizia, siamo al dunque: dopo 15 anni di opposti estremismi, si può provare a cambiare il terreno di gioco. Certo, se il governo si rinchiederà in una logica punitiva, sostituendo il Pm con un funzionario di polizia o cancellando le intercettazioni, non se ne farà nulla. Ma se l'esecutivo eviterà la propaganda, muovendosi con equilibrio e misura, come pare stia provando a fare il ministro Alfano, allora si potrà fare molta strada. Per ex comunisti e cattolici democratici da anni i magistrati non sbagliano mai: nel Pd sta cambiando qualcosa? «Il Pd sta lavorando con convinzione e anche con efficacia

a cambiare il campo di gioco. Per anni si sono combattuti il partito della mordacchia ai giudici e quello che voleva moralizzare la politica. Ora, se riusciremo a superare i veti incrociati, potremo fare una riforma della giustizia che la renda adeguata ad una società moderna».

**Implicitamente lei ammette che serve un riequilibrio dei poteri, che la magistratura si è "allargata" troppo?**

«Ecco il difetto della discussione di questi anni. Bisogna finir-la con la guerra civile tra politica e magistratura. Per entrare in una stagione nuova. Il proble-

ma della cattiva qualità della politica deve affrontarlo la politica, senza supplenze della magistratura. Men che meno una magistratura che si metta a fare l'agente moralizzatore, perché il suo compito è perseguire i reati. Ma il primo dei problemi è risolvere il problema della cat-

**LA CLAUSOLA**  
 «Se il Pdl evita la propaganda, come pare faccia Alfano...»

**LE TOGHE**  
 «Bene con Cuffaro Su Del Turco stiamo ancora aspettando»

tiva qualità della giustizia». **Nel dettaglio siete pronti a ridiscutere storici tabù?**

«Anzitutto, per iniziare la discussione, noi vorremmo un coinvolgimento responsabilizzante sia della magistratura che della avvocatura».

**Non è un modo per far saltare subito il tavolo?**

«Credo sia giusto metterli, come dire, un po' con le spalle al muro. Non devono solo dire no, devono dirci cosa vogliono fare. Secondo caveat: dobbiamo partire dai cittadini e non dai politici. Per rendere il sistema giustizia più efficiente, più trasparente, più rapido per tutti. Dentro questo quadro c'è la possibilità di discutere le diverse questioni».

**Sulle intercettazioni si arriverà mai ad un accordo?**

«Il governo dice escludiamo una serie significativa di reati, noi siamo per individuare le responsabilità di chi deve mantenerle riservate. Vedremo se sarà possibile trovare un accordo. Noi siamo

per una maggiore collegialità nel determinare le limitazioni alla libertà personale. Interventi invasivi per chiunque, anche se quando riguardano eletti a cariche monocratiche, questi interventi hanno l'effetto di far cadere le amministrazioni. In questo senso non si è riflettuto abbastanza su quanto positiva sia stata l'esperienza di Cuffaro...».

**Cuffaro?**

«Una vicenda esemplare. La Procura di Palermo ha indagato Cuffaro, ma non ha emesso provvedimenti restrittivi nei suoi confronti e solo quando è stato condannato in primo grado, ci sono state conseguenze istituzionali. Si pensi che per Ottaviano Del Turco, arrestato e costretto a dimettersi, non ci sono ancora gli elementi utili ad un rinvio a giudizio. Dunque, si tratta di capire se esistano norme interne all'ordine giudiziario che consentano di generalizzare il caso di Palermo. Oppure se occorra intervenire per via legislativa».

